

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XLII (CXVI) Fasc. I

Comuni e memoria storica

Alle origini del comune di Genova

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI
Genova, 24 - 26 settembre 2001



GENOVA MMII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Il sistema delle curie nobiliari

Il sito de Fornari, primo palazzo del Comune

Ennio Poleggi

Il convegno attuale mi suggerisce di tornare sul tema della piazza pubblica e delle sue origini per aggiornare il caso di Genova, un contesto urbano dove il governo pubblico si manifesta d'istinto con un'evidente cifra privatistica, più di quanto sia avvenuto nei comuni italiani maggiori.

A Genova una memoria urbana, che si distanzi un poco dalla grande architettura per mostrarci il passato della scena quotidiana, può riaprirsi con coerenza quando si parta dalle connessioni fra le sedi del Comune e le parentele che, dopo il giuramento della Compagna, si fanno consorterie. In sostanza da quella rete di isole residenziali e di stretti spazi comuni che – adeguandosi alle svolte epocali – sono tuttora la cifra della città vecchia da cui escono ogni giorno ritrovamenti e interrogativi.

Senza cadere nell'intrico di questioni accademiche più che secolari, accennerò a due casi utili di spazio a scala diversa – unità residenziale e insieme urbano – in una scena che sfugge al passante frettoloso d'ogni tempo come Genova, città di mare e di mercanti, dove è più attirato dalle botteghe che dalle case, o anche da una piazza sola come Banchi.

1. Il primo palazzo del Comune

Inizio da un edificio speciale, privato di toponimo, da cui un recentissimo cantiere sembra estrarre grandi novità e ipotesi come avviene ormai quando si riuniscono vecchie fonti scritte ad una giovane e fruttuosa archeologia urbana. Il recente ritrovamento del primo Episcopio nell'ala Ovest del chiostro di San Lorenzo potrebbe infatti indicarci la *curia* dei *de Fornari*, grande parentela di mercanti, di cui rimangono tuttora incerti il *sito*, dove e quanto fossero vicine la *statio* molto frequentata e la *volta* in cui rogava Guglielmo Cassinese, oltre che – dato nuovo – il *palacium* dei *consilia* del Comune, dagli inizi sino al pieno XIII secolo, e Curia del po-

destà dopo il 1190, quando non era sostituito dal primo palazzo del vescovo¹.

Una piazza e un portico

Nel tentativo ancora sfuocato di identificare un centro medievale con piazza e palazzo pubblico, avvertivo nel 1965 come l'eccentricità dal porto e dai mercati esprimesse una scelta privatistica così accesa da gestire governo politico e ordine pubblico senza preoccuparsi di spazi ufficiali di sociabilità².

L'odierna comparsa di un grande portico angolare a quattro fornic, che affiora dall'intonaco di un edificio anonimo (via T. Reggio civ. n. 10), parrebbe avviare a soluzione un interrogativo importante che, oltre restituire a luogo storico un sito incredibilmente azzerato dalla toponomastica, individuerrebbe finalmente nella rete delle curie nobiliari quell'*umbilicus civitatis* sovente rimpianto e dimenticato.

S'immagini una grande terrazza coperta (circa 60 mq) da cui, oltre al cimitero (e *paradisus*, notizie dal 1163) addossato al prospetto settentrionale di San Lorenzo, si abbracciava la piazza di San Giovanni contornata dal battistero, dalle case dei canonici, dal Capitolo e da una terra di Oberto Guaraco dov'era la casa di Ogerio scriba (1159) *prope paradisum Sancti Laurentii* che due anni dopo si voleva demolire perché invadendo la piazza nascondeva la *formositatem maioris portae ipsius ecclesiae* (1118-1142), da poco accresciuta nel 1155³.

¹ *Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, a cura di M.W. HALL - H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1938 (Notai liguri del sec. XII, II), *passim*; A. CAGNANA, *Residenze vescovili fortificate e immagine urbana nella Genova dell'XI secolo*, in *Archeologia dell'architettura* supplemento ad « Archeologia medievale » XXIII, II (1997), pp. 75-100; F. PODESTÀ, *Schede autografe* (ad vocem), in Archivio storico del Comune di Genova (d'ora in poi A.S.C.G.): nel 1251 Bonifacio *Fornarius* e consorti locano *domum sive astricum cum domibus lignaminis Comuni et Potestati Janue*.

Si avverte che nelle note seguenti le fonti scritte di siti senza citazione formale, qui poste in parentesi, sono estraibili da L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale del Medio Evo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1980.

² E. POLEGGI, *Le contrade delle consorterie medievali a Genova tra il XII e XIII secolo*, in « Urbanistica », nn. 42-43, febbraio 1965, pp. 15-20.

³ L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale* cit., p. 50, n. 47; *Ibidem*, p. 106; *La cattedrale di Genova nel Medioevo, secoli VI-XIV*, a cura di C. DI FABIO, Genova 1998, pp. 63-65.

Sull'accesso pedonale della Scurreria vecchia (*scutaria*), principale via diretta dal mercato di Soziglia e dal *campus fabrorum* alla cattedrale, l'affaccio del nostro portico attribuiva ben altra centralità ad un *luogo*, non solo speciale perché il cintraco vi custodiva la porta di San Giovanni durante la processione rituale del Sabato santo, come si ripete d'abitudine, ma stabiliva di per sé il centro delle massime autorità cittadine⁴. Mentre l'ampiezza dell'arco visivo e i diversi assi ottici richiesti da uno spazio di perimetro irregolare ne confermavano la lenta configurazione e stratificazione di edifici diversi tra loro.

Da questo spazio ancora libero in angolo con la piazza della cattedrale, il primo Comune non poteva che risalire a levante a collocare il futuro palazzo pubblico attorno la porta di Serravalle – utilizzando ancora un palazzo privato (Alberto Fieschi, 1297) – come pure il nuovo Pretorio su aree e case Doria (1384), tutti fronte a fronte con le sedi della cattedrale e dell'episcopio.

Letteratura e storicità dell'ambiente

La letteratura specialistica, interessata ad un'area determinante per l'immagine medievale di Genova, ha sempre mascherato il disagio per una lacuna che accentua la non visibilità di *sito* e luogo sebbene la collocazione della *domus* episcopale entro le mura (notizie dal 934) sia analoga a quella di altre città. In genere si è attribuita la perifericità dell'asse di via T. Reggio (negli ultimi due secoli *via all'Arcivescovato*) ai limiti di un'area di crinale, allo sbarramento dovuto alla cinta del IX secolo e alla preesistenza della *domus* cui seguirà il trasferimento della cattedrale da San Siro alla nuova

La terra *prope ecclesiam Sancti Laurentii* (ma nel 1163 presso il *paradisus*) locata per 29 anni dai coniugi Oberto *Guaracus* e Audela figlia di Caffaro ad Ogerio scriba, nel febbraio 1156, era di una *tabula* scarsa (meno di 30 mq) per metà coerenziata da terre dei canonici di San Lorenzo, da una *trexenda* e dalla via. Conteneva già un *edificium* di Ogerio (M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, Torino 1935, Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, I-II, I, n. 70), citato ancora nel 1159 alla vendita dell'area (*Ibidem*, n. 594); nel 1180, dopo l'ampliamento stradale, ne rimaneva soltanto una parte assegnata ai canonici per evitare ulteriori ingombri all'uso pubblico.

⁴ Questo centralissimo ma stretto asse, che univa le piazze affollate di botteghe di Campetto e Soziglia con la cattedrale, verrà sostituito soltanto dopo il 1584 dall'attuale Scurreria, tracciata più a ponente da Gian Giacomo Imperiale.

(1019-1034), subito dentro la porta di Serravalle, consacrata nel 1118 sotto il titolo di San Lorenzo.

All'origine le date topiche, generiche quanto a luoghi, indicano la prima sede comunale nel *palacium* Fornari alternata sino al 1118 col Palazzo vecchio del vescovo – quello ritrovato oggi – o con il Capitolo. Le date contigue al 1099 sono rare, più avanti si addensano sempre in uno stesso luogo, sede dei *consilia* e del Podestà – dal 1172 al 1234 e oltre – specie quando si celebrano le grandi scelte del Comune: trattati internazionali, giuramenti di Compagna e la mitica consegna al Comune di una piazza a Gerusalemme e in altre città fatta il 24 settembre 1104 dal re Baldovino contro assistenza militare e controllo territoriale della Terrasanta⁵.

Sino ad oggi sapevamo da fonti scritte che i Fornari avevano *volta* e *statio*, unite dal nome della consortereria nella fitta rete commerciale di Canneto, mentre la *contrata Fornariorum* era più su nell'ampia contrada del *Malcantone* confinata da San Lorenzo, il più tardo palazzo del Comune e l'archivolto dei Maruffi in Canneto (oggi Baliano)⁶.

Nel caso *de Fornari* è possibile che il palazzo oggi riemerso fosse al margine Ovest della contrada oppure, in alternativa, soltanto ad Est dopo le prime sedi del vescovo o dei privati sorte presso la porta di Serravalle, prima del 1145-1155. Se cade la prima ipotesi il palazzo ritrovato rimane ignoto, o forse proprietà dei Guercio che avevano a Scurreria alcuni immobili, una

⁵ Ad una ricca rassegna di date topiche, che qui non si può presentare, concorrono oggi gli indici nella nuova edizione de *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, a cura di M. BIBOLINI, S. DELLACASA, E. MADIA, E. PALLAVICINO, D. PUNCUH, A. ROVERE, Genova-Roma 1992-2002 (Fonti per la storia della Liguria, II, IV, X-XIII, XV, XVII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XIII, XXIII, XXVII-XXIX, XXXII, XXXV, XXXIX). Vedi *Ibidem*, I/1, p. 459, voce *Fornarii, palacium*; *Ibidem*, I/2, p. 526, voce *Ianua domus Fornariorum*; *Ibidem*, I/3, p. 527, voce *Fornarius, eorum domus*.

⁶ Nel secolo XIII gran parte dei beni Fornari sembra concentrarsi fra il mercato di San Giorgio, dove si rogano molte operazioni con ragionevole vicinanza di *volta* e *statio* – in parte dei Mallone e accanto ai Leccavela – mentre compravendite di case e terre, coerenziate con i canonici di San Lorenzo (1254) e con il notaio Buonvassallo *de Caligepalio* (1251), sono in parte nella generica *contrata Fornariorum* e nel *carrubeus Manice*, che vi è compreso (1281), in parte a valle di San Lorenzo dov'è anche una loro bottega (1280) sotto cui confluivano verso la Chiavica acque del palazzo del Comune e di Sant'Ambrogio (1511). Si deve a G. POGGI, *Dove risiedevano i Capitani. Origine del Palazzo della Repubblica*, in « Rivista ligure di Scienze, Lettere e Arti », XLIII (1916), l'individuazione di una zona come il Malcantone che però equivoca sulla casa Fornari che ci interessa.

torre e un bagno⁷. Nella seconda ipotesi la prima sede del Comune si troverebbe in un'area tutta a levante della cattedrale, presso le absidi originarie di cui manca ogni ricordo, sino all'ampliamento del secondo Episcopio ed all'apertura della piazza di Ferraria (1527).

Non si deve dimenticare che sino al 1840, poco prima che l'arcivescovo Tadini chiedesse al Comune di spostare l'ingresso dell'Episcopio sulla piazza dei Funghi (aperta nel 1532, oggi parte di piazza Matteotti), si aprivano ancora sull'attuale via T. Reggio questo antico accesso al vertice di Salita dell'Arcivescovato (già *via delle prigioni*), uno laterale di Palazzo ducale, quello del Palazzetto criminale (già del Podestà) e infine la Collegiata canonica di San Lorenzo⁸.

Questo unico insieme, che oggi chiameremmo primo centro direzionale, non poteva che essere nato a ponente e allineato su quella *croce* di San Lorenzo (via Canneto il Lungo - angolo via Chiabrera) che, alla luce di quanto riappare, doveva appunto ripetersi sul lato opposto della piazza (piazza San Giovanni - piazza Scurreria vecchia), primario angolo di giunzione fra le *compagne* urbane di sviluppo maggiore del Comune medievale e la piccola piazza della cattedrale. Come mostra ancora apertamente una planimetria assegnata al 1572 (1540?) dove questo asse Nord-Sud fra due crocevia risulta in pratica un trivio perché vi si unisce il vico del Filo che risale dalla Ripa formando una T viaria⁹.

Non si può negare che, dopo la convincente identificazione del primo Episcopio (sec. XI) poi incluso nel nuovo chiostro dei Canonici (1176 ca.), la presenza del nostro edificio sull'altro lato del crocevia (via T. Reggio - via

⁷ Una seconda casa di Balduino *Guercio*, che ve ne ha già una delimitata da due vie e da una terra eredi *de Rodolfo*, è venduta da Altilia vedova di Giselberto *Cavarunchis* nel luglio 1163; nel 1190 G. Cassinese roga un atto presso la torre dello stesso, forse quella con casa e orto venduta allo zio Montanario dagli eredi di Fulcone *Guercio* (1252), nella contrada dove la parentela aveva un bagno contiguo.

⁸ E. POLEGGI, *Il palazzo della Signoria a Genova (1528-1797)*, in *El siglo del los Genoveses*, a cura di P. BOCCARDO e C. DI FABIO, Milano 1999, pp. 32-45; si noti che l'abbassamento della quota di campagna tra il nuovo ingresso di piazza dei Funghi e Scurreria avrebbe richiesto uno scavo profondo 1,73m: A.S.C.G., *Amministrazione decurionale*, reg. 1170, verbale n. 50 (4 agosto 1840).

⁹ Archivio di Stato di Genova (d'ora in poi A.S.G.), *Senato*, Atti, filza 173 (a. 1577), pubblicato in L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale* cit., p. 295 e, qui, più avanti in nota 24.

di Scurreria la Vecchia) richiede un'ipotesi coraggiosa fondata su un monumento eloquente come il grandioso portico d'angolo, sinora unico in città per superficie e altezza dell'archeggiatura (oltre 4m in chiave).

Oggi, sotto almeno tre piani di polifore orientate sull'asse ottico prospettante il portale di San Giovanni, si comprende la solennità dei quattro fornici e dei due capitelli di notevole qualità dove composizione e grazia di legamenti testimoniano ancora una volta il ruolo dell'*atelier* antelamico di Santa Maria di Castello nel primo secolo XII.

Difficile negare a questa felice riesumazione un ruolo di grande testimonianza, un ambiente solenne che potrebbe coincidere con il pontile dov'era la Curia podestarile nel luglio 1246¹⁰.

Con la precisa ubicazione del primo Episcopio l'identificazione di una proprietà originaria Fornari diviene infine più certa rileggendo un accordo pubblicato nel 1887, ma rimasto tanto eloquente nei dettagli quanto inspiegabile nell'ubicazione. Nel 1204 Ugo *Fornarius* prometteva infatti all'arcivescovo Otto di chiudere *aquaroli sive sedilia quae sunt in domo sua merlata facta madonibus et quae est iuxta turrim; et qui aquaroli sive sedilia sunt ex parte palatii domini archiepiscopi*, né farne altri in quel muro chiudendoli con una torretta *ut non appareant a palatio domini archiepiscopi*¹¹.

La descrizione rivela un ambiente urbano che, con l'aggiunta di altri edifici, andava ormai acquistando la cupa severità di un'enclave ufficiale, civile ed ecclesiastica, ben diversa dall'area a levante dietro le absidi, in un tempo in cui non sembrano ancora avviate quelle compravendite di terre consortili dei Porci (1208-1219) che potevano servire ad accrescere il secondo Episcopio (lato Sud) o il compimento della cattedrale che gli era contigua.

In breve l'ubicazione *in hora sancti Laurentii del palacium Fornariorum* appare sempre più ragionevole quando si passano in rassegna le parentele che vi affollavano *curie*, case e terre dagli inizi: Squarciafico (notizie dal 1254), Malocelli, Guerci (1163, 1227, 1252), Cicala (notizie dal 1277) e più

¹⁰ *Il secondo Registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L. BERETTA - L. T. BELGRANO, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XVIII (1887), p. 401: una vendita di terra di Molassana ad un chierico del palazzo arcivescovile è rogata *in pontili palacii Fornariorum, in quo Potestas curiam tenet* (21 luglio 1246).

¹¹ *Ibidem*, p. 192.

tardi Pallavicini¹². Anzi questi vi ebbero in antico regime un fedecommesso, imposto nel XVI secolo dal celebre Tobia Pallavicino su una casa con sei botteghe, poi rimborsata dai danni dovuti al tracciamento della via *Imperiale* (Scurreria nuova, 1584-1587). Forse quella stessa detta di Scurreria vecchia, o appena contigua, di mons. De Fornari minacciata nel 1781 dal chiostro di San Lorenzo in rovina e registrata nell'Estimo repubblicano del 1798 sotto gli eredi di Sebastiano Pallavicini *in cima di Scurreria*¹³.

Una risposta più positiva potrà venire da rilievi precisi dell'edificio che, ricordo, è detto *domo merlata facta madonibus et que est iuxta turrim*, in breve un nodo importante del sistema consortile che domina la cattedrale e l'episcopio, sinora senza sito certo perché accorpato ad altri dopo il taglio di Scurreria nuova. Come pure da un maggiore accertamento degli interventi su piazza San Lorenzo (1838-1844), cui si deve l'attuale aspetto di abitazione condominiale, assieme alla ricostruzione di una genealogia proprietaria che risale a ritroso dal 1862 al 1798 quando il civ. n. 10 di via all'Arcivescovato (poi T. Reggio) risultava di 7 piani e 10 appartamenti in gran parte posseduti e abitati da Francesco Gattorno, nato a Sturla nell'anno 1800, dove aveva pure lo *scagno* al 4° piano¹⁴.

Ad una identificazione più puntuale e convincente non sembra mancare il conforto di recenti studi sulla cattedrale e sulla lunga fabbrica dell'*insula* episcopale – ancora ampliata verso Est nel 1522 e 1555 – che ci restituiscono un ruolo diverso della *croce di San Lorenzo* dove nella seconda metà del XII secolo Comune e canonici si erano impegnati ad accrescere gli spazi dinanzi il prezioso portale laterale che si contemplava dal portico Fornari e, oltre a lasciare libero da ingombri il cimitero, a tagliare una strada che si univa a Scurreria fra la Canonica e una casa di Balduino Guer-

¹² Cfr. Tavole toponomastiche ed Indici in L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale* cit., in questa sede – come già si è ripetuto – è impossibile un elenco completo, oggi capace di ulteriori aggiornamenti, dato il denso panorama di nuove trascrizioni.

¹³ A.S.G., mss., reg. n. 25, *Estimo della Repubblica democratica*, a. 1798, p. 178, n. 1507 (trascrizione ex-Istituto di Storia dell'Architettura, in sito web: www.arch.unige.it).

A.S.C.G., *Amministrazione decurionale*, busta n. 1168, *ad annum*: nel 1839, 1840, 1843 e 1844 sono registrati i lavori che toccano le proprietà Pallavicini di Scurreria (casa e palazzo?) con abbassamento d'ingressi, botteghe, oltre che sistemazione delle strade di Scurreria e dell'Arcivescovato (poi T. Reggio).

¹⁴ A.S.C.G., *Registro generale di popolazione*, vol.11 (a.1862-72).

cio ¹⁵. Manca sinora il perimetro anche ipotetico dell'ampio spazio dinanzi la *domus merlata* Fornari (o *palacium*?) delimitato dal *paradisus* (1163) a Ovest e dal secondo palazzo arcivescovile (1145); cioè la futura piazza di San Giovanni (not. 1156), dove nel 1466 i canonici pattuivano con il maestro antelamo Antonio *Brochius* la fabbrica di un pilastro, in mezzo al cimitero già sgombrato, e di un archivolto su cui edificare ¹⁶.

Quant'è credibile questa "culla" del Comune medievale nata da un incrocio molto recente tra puntualità archeologica, fonte scritta e celebrazione della nascita? La domanda suona retorica, quasi riprendendo quella avanzata da Gaetano Poggi nel 1916 con cui – oltre alla prima sede del Podestà – cercava gli accessi scomparsi del palazzo dei Capitani, sull'asse di via San Sebastiano verso il portico Doria (Forcheri ora Banca di Roma) in salita San Matteo ¹⁷.

L'orientamento della restituzione storica era ancora puntato sui muniti palazzi della consorterie più forti del '200, tanto che Poggi collocava la casa Fornari sulla futura area Doria sede del Podestà, di fronte al palazzo arcivescovile (quale?) e a ponente della torre (di Serravalle?) ¹⁸.

Oggi tuttavia con il ritrovamento del primo palazzo arcivescovile lo stesso palazzo de Fornari del 1204, che all'altro capo della cattedrale non avrebbe potuto ancora guastare la vista dell'Episcopio nuovo, combacia come un tassello con la vocazione "direzionale" dell'area di ponente dove le prime fortune dei Fornari, grandi mercanti, più tardi governatori di Caffa

¹⁵ *Guglielmo Cassinese* cit., n. 827, 12 luglio 1191. Sulle fonti del complesso canonico: P.R. RAVECCA, *Il chiostro dei Canonici di S. Lorenzo a Genova*, in « Rivista diocesana », n. 2, marzo-aprile 1994, pp. 3-32.

¹⁶ A. DAGNINO, *Il paradisus, i sarcofagi, le sepolture*, in *La cattedrale di Genova* cit., pp. 92-99. In particolare per il *paradisus*, vedi M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba* cit., n. 1144 (9 novembre 1163) *Actum prope paradisum Sancti Laurentii, iuxta domum Oberti Guarachi*; sull'archivolto: A.S.G., *Manoscritti*, n. 546, anni 1407-1408 (18 aprile 1466).

Alla formazione di un vero e proprio cimitero, due secoli prima, aveva contribuito la demolizione del Capitolo dei canonici (10 maggio 1259).

¹⁷ G. POGGI, *Dove risiedevano* cit., pp. 303-335, in specie pp. 319-321.

¹⁸ *Ibidem*, pp. 314-315; più tardi l'arch. Terenzio indicherà l'antica sede dell'Accademia Ligustica in Soziglia.

oltre che capaci di un doge come Giovanni Battista (1545-1547), erano certo in grado di offrire una sede degna di tanti Uffici¹⁹.

Un segnale scomparso dalla memoria collettiva che inizia quando i *de Fornari* ghibellini furono banditi nel 1245-1250 e, in ogni caso, scelsero aree più centrali e nuove, fra Soziglia dov'era la casa *speciosa* di Raffaele (1430) e Portanuova sotto San Francesco di Castelletto, dove più tardi un Leonardo vi ebbe una cappella altrettanto nota (già di Nicolò Grimaldi, 1571) in cui G.A. Doria avrebbe sistemato i resti della tomba di Margherita di Brabante (1607), celebre opera di Giovanni Pisano²⁰.

Nel 1414 i Fornari avevano difatti già case nella piazza degli Italiani (presso Soziglia), in vico del Fieno e nell'*Isola de Marini* (alberghi Doria e Imperiale) per un totale di 9 case, 1 taverna e 1 fondaco nella conestagia di Soziglia; mentre nel 1463 la conestagia di Malcantone raccoglieva soltanto i Vedereto, Fieschi, Marconi, Cicala²¹.

Attorno al 1547, quando tuttavia un Pietro Fornari ospitava ancora il Collegio notarile a sud di San Lorenzo, nella planimetria del *trivio* di San Lorenzo già citata, l'asse del Malcantone (superiore) era la « strada delli Toscani che va al Palazzo ducale » (via T. Reggio) che, ad Ovest, piegava sulla « piazza delli Toscani », già dei Guerci e attuale sbocco di via Scurreria (nuova, aperta nel 1584), sfiorando la casa di Ettore Fieschi con terrazza sulla piazza e quella d'angolo di Ambrogio di Negro²².

Siamo dinanzi ad un fronte urbano storico e imponente per origini e potere di grandi famiglie, insediate nel XII secolo lungo la vecchia cinta

¹⁹ A. PACINI, *La Genova di Andrea Doria nell'Impero di Carlo V*, Firenze 1999, pp. 566-575.

²⁰ L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale* cit., pp. 221 nota 35, 232, 321. Sulla cappella de Fornari: E. POLEGGI, *Strada Nuova, una lottizzazione del Cinquecento*, Genova 1968, fig. 145, pp. 283 e 290 nota 49. Nel sec. XVI anche un Lorenzo Fornari possedeva un giardino nel Pozzo dei Grilli, sotto san Francesco di Castelletto e il nuovo palazzo di Gerolamo Grimaldi: A.S.C.G., *Padri del Comune*, filza 16/140 (29 luglio 1541).

²¹ Anche sulla restituzione cartografica, che richiede ormai un lungo aggiornamento, com'è il caso Fornari, si veda L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale* cit., pp. 109 e 130 nota 45; in genere pp. 165-166, tab. 7 a p. 212, tavv. III-IV-VII-XII-XIII-XV.

²² G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970, p. 231. Per la carta vedi precedente nota 15, ma non è un caso che a quella di Ettore – ancora segnalata da resti di portico medievale – corrisponda sul lato opposto di piazza San Lorenzo la casa di Gio Batta Fieschi ricostruita nel 1611, oggi palazzo Ravaschieri Elena (via San Lorenzo 17).

del IX secolo, dove tuttavia sorte e strategie producono vuoti o necessari spostamenti.

Come sappiamo il rinnovo urbano di metà Ottocento ha nascosto suo malgrado grandi testimonianze medievali attorno la cattedrale, già oscurate a fine '500 dalla presenza del palazzetto criminale, tornate care a storici locali come Emanuele Celesia, Federigo Alizeri, Francesco Podestà, Giuseppe Pessagno, Gaetano Poggi e Orlando Grosso che ne assunsero una tenace difesa rinnovando una memoria storica del Comune, presto interrotta da studi troppo lontani da una conoscenza fisica.

2. *Una matrice millenaria*

Nell'Italia medievale l'agibilità di una piazza comune non è cosa socialmente sempre facile ma a Genova le sedi pubbliche, così tangenziali e allineate come detto, non ebbero più sbocchi diretti con la cattedrale dove la piazza, vietata al mercato, rimase nei secoli di Fieschi e Di Negro. Alla ristrutturazione imposta nel 1835-1838 dalla Carrettabile (oggi via San Lorenzo) tutte le case frontiste della Cattedrale vennero demolite, con generoso ampliamento dello spazio pubblico, e sostituite dalla sede della Banca Nazionale invece che da un palazzo civico com'era intenzione dell'Architetto di Città²³.

Una breve lista degli atti del notaro Carbone per acquisti, espropri e perizie sul lato mare, riguarda almeno sei edifici con numerose botteghe: due case unite di Gerolamo Gambaro (già Conservatoria Fieschi); casa dei fratelli Penco in vico del Filo (3 piani); casa di Giuseppe Imperiale di Sant'Angelo (5 piani) in vico del Filo; casa e altre proprietà del conte Migliorati (6 piani) in vico del Filo (angolo piazza San Lorenzo); casa Carlini in vico Animette; un appartamento (A. Castellano) e 1 bottega (V. Cavassa) sull'angolo dell'Archivolto di San Lorenzo da demolirsi per allargare l'accesso di Scurreria nella piazza. Questi ultimi espropri, soprattutto la casa Curotto più ampia e allineata su vico del Filo, fra la strettoia di Scurreria e la piazza di San Giovanni, suscitarono diversi problemi sia per il prezzo di cessione

²³ L. STEFANI, *Il secondo tratto della Carrettiera Carlo Alberto* (tesi di laurea a.a. 1982-83, Facoltà di Architettura, Genova, rel. E. Poleggi), pp. 176-178; E. POLEGGI, *Il palazzo* cit., pp. 42-43.

sia per il consolidamento statico richiesto dalle demolizioni parziali per riquadrare la piazza della cattedrale (25m x 28m)²⁴.

Fu questa la sorte simbolica di un città dove ogni slargo, chiamato più tardi *piazza*, rimase snodo del *particolare* con la *domus magna* del capo consorzeria e, in seguito, dei Governatori di *albergo* anche oltre il 1575, oppure, come i Doria Lamba, sino al 1950.

Come dapprima Marc Bloch per la proprietà rurale, Marcel Poëte ci ha insegnato un metodo di storia urbana *iuxta propria principia*, capace cioè di applicare ad *urbs* e *civitas* una filologia di rilievi grafici e di documenti scritti fondata innanzi tutto sull'assetto viario e lottizzativo degli inizi²⁵.

Di recente tempi e modi di formazione di spazi e sedi pubbliche sono stati precisati da Jacques Heers: soltanto verso metà '200 s'iniziano, come ancora si vedono, vere e proprie opere analoghe di rappresentanza dei grandi comuni italiani e poi in Europa di principati e signorie²⁶.

Agli inizi le grandi assemblee si svolgono invece sulla piazza del mercato o del duomo, nel cimitero contiguo e soltanto più avanti negli slarghi periferici delle prime fondazioni mendicanti. È una condizione diffusa, specie quando s'impone il governo dei podestà, che smonta molte anticipazioni e luoghi comuni sulla piazza italiana come ha di recente approfondito Jean-Claude Maire Vigueur con un largo e sistematico esame sull'Italia del Centro-nord²⁷.

²⁴ Per l'intera demolizione dell'Archivolto cfr. A.S.C.G., *Amministrazione decurionale*, Processi verbali, n. 1167 (allegato 550) ma anche A.S.G., *Notai di Genova*, ng. 2587, I. Carbone, *ad vocem*; *ibidem*, ng. 2586; per il progetto di un palazzo civico (1839-1840), cfr. A.S.C.G., *Amministrazione decurionale*, ng. 1115.

²⁵ D. CALABI, *Parigi anni venti. Marcel Poete e le origini della storia urbana*, Venezia 1997, pp. 45, 88-89.

²⁶ J. HEERS, *La ville au moyen Age en Occident. Paysages, pouvoirs et conflits*, Paris 1990, cap. VII.

²⁷ J.-C. MAIRE VIGUEUR, *Pour une histoire urbaine de l'Italie medievale: quelques éléments de synthèse*, in *Panorama d'histoire des villes*, Paris 1998, pp. 235-274.

Una sede di governo senza piazza

Dopo il primo contributo giovanile, ripassato più volte nell'ultimo trentennio, debbo così aggiungere dati e riflessioni sulla singolarità di una città medievale senza grande piazza.

Soprattutto la convinzione, ripetuta, che nei primi secoli del Comune la vera piazza civica – oltre a Banchi – fosse proprio quella piccola di San Giovanni dove uno spazio nobile e severo, cui introduce ancor oggi un archivolto, accoglieva assemblee pubbliche molto limitate assieme all'andirivieni degli uffici allineati sul *Malcantone*²⁸.

Riprendendo quanto scritto sull'utilità sistemica delle *curie*, mi è parso un obbligo riflettere sulla inattesa comparsa del primo Episcopio e del palazzo antistante per ricucire con metodo tanti ambiti analoghi – almeno una trentina – che troverebbero un nodo significativo qui più che altrove, attraverso un'efficace rassegna di passaggi proprietari, ubicazioni strategiche e persistenze di modelli abitativi²⁹. In breve per configurare l'altro volto del potere effettivo e diffuso, soprattutto i suoi modi materiali e quotidiani di relazione.

Una prova evidente ci viene dal lodo consolare del 1180 che protegge quasi tutta la città a sud del Malcantone – dalla Ripa alla Porta di Sant'Andrea – attraversata ogni giorno dalle merci ma anche aggredita dai ponti mobili che le fazioni al contorno gettavano sulle case degli avversari. La piazza di San Lorenzo non vi trova particolari attenzioni perché il lodo stesso, che vieta espressamente ogni ostacolo alla viabilità centrale, è fra i decreti più autoritativi decretati contro un privatismo invadente e bellicoso che attentava alla vita di tutti e in ogni caso alla funzionalità del porto e del commercio³⁰.

A fine secolo XIII, con l'istituzione dei *Conservatores portus et moduli*, il governo civico si affina, controlla regolarmente il regime delle acque per

²⁸ Sulla delimitazione e indicazione di questa zona urbana poco presente nella storiografia attuale, ma già segnalata da Gaetano Poggi, si veda la precedente nota 7.

²⁹ L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale* cit., 106-109; E. POLEGGI, *Palazzo, bottega e città, una storia di usi e valori*, in *La città e le sue storie*, a cura di B. LEPETTIT - C. OLMO, Torino 1995, pp. 143-186.

³⁰ L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale* cit., tavola II (schema del perimetro di viabilità protetta, pp. 108, 109 e 113).

custodire i fondali ma anche una *voirie* minore, strade o nettezza urbana che fosse; senza immaginare né poter realizzare i rettilinei che nelle grandi e medie città d'Italia accoglieranno *palii* celebri ed altri usi ludici, qui relegati nella piazza triangolare di Sarzano a strapiombo sul mare (1145).

Soltanto molto più tardi, assieme alle grandi aule delle assemblee, si raduneranno in Palazzo ducale le principali magistrature della repubblica nata nel 1528 ma, com'era prevedibile, il grande complesso che custodiva il doge in carica per due anni come un prigioniero, si affacciava soltanto sulla grande corte degli Svizzeri e del loro Corpo di guardia oltre i quali la piazza Nuova aperta nel 1527 non era che uno degli otto mercati autorizzati.

In questo trapasso urbano anche il ruolo generico di piazza San Lorenzo all'altra estremità, quasi privata e di mercatino ripetutamente abusivo, non è che il sigillo secolare di una cittadinanza sempre meno disposta a ritrovarsi in luoghi pubblici e ufficiali³¹.

Ruolo sostitutivo delle curie private

L'inurbamento dei nobili è rapido e, come più volte ho richiamato, si concentra in siti certi, mutandoli in luoghi durevoli dentro e fuori le mura del IX secolo.

Fra il mare e San Siro si fermano i Cibo, Pallavicini, Lusii, Advocati, Pevero e Spinola che raggiungono le Vigne; a ridosso delle vecchie mura, da Banchi i de Mari, Usodimare, Isola, Tabacchi, Malocelli, de Porta, Guerci, Carmandino; più all'interno, attorno Soziglia, i de Nigro, de Medolico, Malocelli, Usodimare, Piccamiglio; infine al ridosso difensivo del colle di Sarzano gli Alberici, Contardo, Mallone, Embriaci e de Castro³².

Oltre alla Ripa i luoghi fuori mura del IX secolo, specie se favoriti da un mercato pubblico, si attestano attorno Fossatello, San Luca e Banchi; mentre all'interno sono prima del XII secolo a San Giorgio, Canneto e attorno la piazza del duomo.

³¹ E. POLEGGI, *Botteghe e spazi pubblici a Genova*, in *Le piazze. Lo spazio pubblico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di A. MARINO, Milano 1993, pp. 53-62; E. POLEGGI, *Il palazzo* cit., p. 44 nota 4.

³² L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale* cit., tav. III.

Con le mura del 1155, il riassetto pubblico più diffuso – forte delle tattiche private o della Chiesa – invaderà i sobborghi nelle aree concertate fra il Comune e i grandi feudatari che giuravano l'abitacolo in città.

È una constatazione incredibile ma, com'è avvenuto per i *de Fornari*, le *curie* primigenie si intravedono ancora oggi sebbene pesanti trasformazioni, mutamenti del contesto e più semplicemente la nostra sensibilità percettiva ostacolino, anzi velino drammaticamente i nostri occhi e, peggio ancora, quelli dei forestieri: *Piperi* (piazza Cernaia), *Spinula* (piazza San Luca), *Manentes* (piazza Soziglia), *Auria* (piazza San Matteo), *Richieri* (piazza San Genesio, oggi parte di via San Lorenzo), *Crispini* (vico San Raffaele), *Fornari* (piazza Scurreria la Vecchia?), *Streiaporci* (piazza San Bernardo), *Embriaci* (ivi).

La continuità provata

Sinora ho evitato di evocare la *continuità*: un termine che, riguardo la città, ha battuto Settimane intere di Spoleto e gustosi scontri di maestri fondatori. Sono però convinto, come addetto fisso a questo tipo di *demo*, che la fiducia nella continuità è un credibile ricostituente di avvio per una storia urbana ancora giovane che alle sue spalle ha il grande fruttuoso insegnamento di André Chastel e delle sue allieve architetto³³. Il manufatto urbano registra e conserva nei secoli un codice fisico criptato, rileggibile più faticosamente nella documentazione notarile ma che, nella lottizzazione dei suoli, ha la sua proiezione immediata ed eloquente anche se poco fornita sinora di rilievi che meglio affiancherebbero indagini archeologiche del sopravvissuto.

La forte permanenza degli assetti viari e lottizzativi originari, che oggi ci appaiono come curiose irregolarità geometriche dietro le più diverse stratificazioni di struttura e di completamento edilizio dei secoli successivi, si appoggia in Italia dapprima sulla durevole fissità proprietaria dei grandi enti feudali ed ecclesiastici e in seguito sulla diffusa adozione della successione fedecommissaria.

A Genova, questa attenta salvaguardia unitaria del patrimonio immobiliare di famiglia, può tuttora ricomporre nella coscienza civile la memoria

³³ F. BOUDON - A. CHASTEL - H. COUZY - F. HAMON, *Système de l'architecture urbaine. Le Quartier des Halles à Paris*, Paris 1977.

fisica delle *curie* nobiliari perché da essa discende un sistema più tardo e presso che analogo, comprensibile e per alcuni versi tuttora contemporaneo, come la grande rete dei palazzi dei *rolli* (1576-1664).

Sono quasi duecento edifici di qualità, in ogni caso d'immagine alta, che ci illustrano tuttora quanto la città medievale muterà solo dentro – nelle sue abitazioni – celando grandi scaloni e sequenze di affreschi *trompe-l'oeil* dietro vicoli bui. Una civiltà di palazzi, nata sulle immense ricchezze del “siglo de los Genoveses” e presto raggiunta da una fama europea, celebrata dai libri di Rubens, Furttenbach e Scamozzi, dove tuttavia non emerge l'eco di una società rinchiusa da sempre nelle vecchie regole degli alberghi oligarchici.

Più arduo, acrobatico, ma ormai necessario, importa tornare sulle tracce del primo Comune anche se le radici collettive di una società eternamente tribale si sposteranno sotto le fondamenta del Palazzo ducale del Vannone (1568-1651) nuova sede regale di un governo dove magistrature storiche come i Padri del Comune hanno saputo trasferire una cultura urbana tradizionale. Le testimonianze più recenti, richiamate dalla celebrazione del *siglo de los Genoveses*, hanno delimitato le grandi lacune dell'intervallo epocale che – pur conservando le linee di primo impianto urbano – ha mutato l'immagine esterna con accorpamenti, nuovi volumi, sistemi variati di bucatore, quadrature ad affresco e portali di marmo.

Maggiore responsabilità vi ebbe l'Ottocento, cui si deve il successivo mascheramento di una trasformazione originale seguita alla conclusione della cultura medievale che qui ho provato ad esemplificare risalendo a ritroso la vicenda del *palacium Fornariorum*: dai pesanti interventi della Carrettiera Carlo Alberto (1835-1840 ca.) – compreso l'ampliamento della piazza della Cattedrale – all'assetto del Malcantone superiore fra Palazzo ducale e l'apertura della strada Imperiale (1584, Scurreria nuova), alla piazza medievale di San Giovanni: dall'ultimo cimitero dei condannati a morte (1535) alla sopraedificazione del suo archivolto (1466) sino all'erezione del portale laterale del duomo (1145 ca.)³⁴.

La *renovatio urbis* rinascimentale è un processo noto e comune a molte città italiane che – per Genova – ha suscitato tanto interesse e impegno degli storici sul piano politico, economico e sociale, quanto non ne abbia ricevuto

³⁴ A.S.C.G., *Atti Padri del Comune*, f. 14-164 (16 aprile 1535); il sepolcro, spostato in un angolo della piazza, doveva esservi ancora con altri nel 1783; *ibidem*, f. 2 64-24.

da chi dovrebbe almeno salvaguardarne l'indennità fisica. Come pure l'identità storica di un patrimonio singolare, esposta al cinismo degli interessi finanziari ed alla cecità degli abitanti, quando sarebbe sufficiente una modesta analisi diacronica a svelare ciò che la storia dell'arte o dell'architettura faticano a distinguere tra fumi ideologici e metodologie.

Dietro le cosiddette “Muraglie vecchie” (1530-1545), sulle *curie* degli alberghi assediate dalla grande architettura e da successive sopraelevazioni, si aprono lenti ma profondi mutamenti residenziali e manutentivi – oltre che di illuminazione naturale – alla lunga protagonisti di un abbruttimento ambientale, cui contribuiranno gli abbandoni delle parentele tradizionali³⁵.

Nota personale

Riconosco che l'interesse “applicativo” manifestato in questa sede sembra prolungare nel tempo quello analogo dell'avv. Gaetano Poggi (1856-1919), primo Assessore comunale alle Belle Arti, che tuttavia ebbe a sfiorare la *domus Fornariorum* con le sole fonti del '500, individuandone alla fine il ruolo di palazzo del Podestà in un edificio molto lontano, affacciato su Soziglia-vico Neve e distrutto nell'ultimo conflitto, che oggi abbiamo fondatamente attribuito al fondaco dei Tartaro poi Imperiale. A suo modo fautore della storia ‘utile’ (« Per la sistemazione di Genova antica »), e tenuto conto delle fonti allora disponibili e di tutt'altre ideologie urbanistiche, Poggi prova – nonostante le censure dei contemporanei – quanto sia ancora eloquente la materia medievale dietro intonaci banali, assieme all'urgente necessità di reinserirla nella *viabilità centrale* o, come diremmo oggi, in un ambiente più vivibile senza violare il patrimonio storico³⁶.

³⁵ E. POLEGGI, *Una committenza urbana fra Comune e Repubblica: le «muraglie vecchie» di Genova (1461-1551)*, in *Il principe architetto*, a cura di A. CALZONA, Firenze 2002, pp. 55-98.

³⁶ G. CAMBRI, *Gaetano Poggi*, voce in *Medioevo demolito. Genova 1860-1940*, a cura di C. DUFOUR BOZZO e M. MARCENARO, Genova 1990, pp. 348-350.

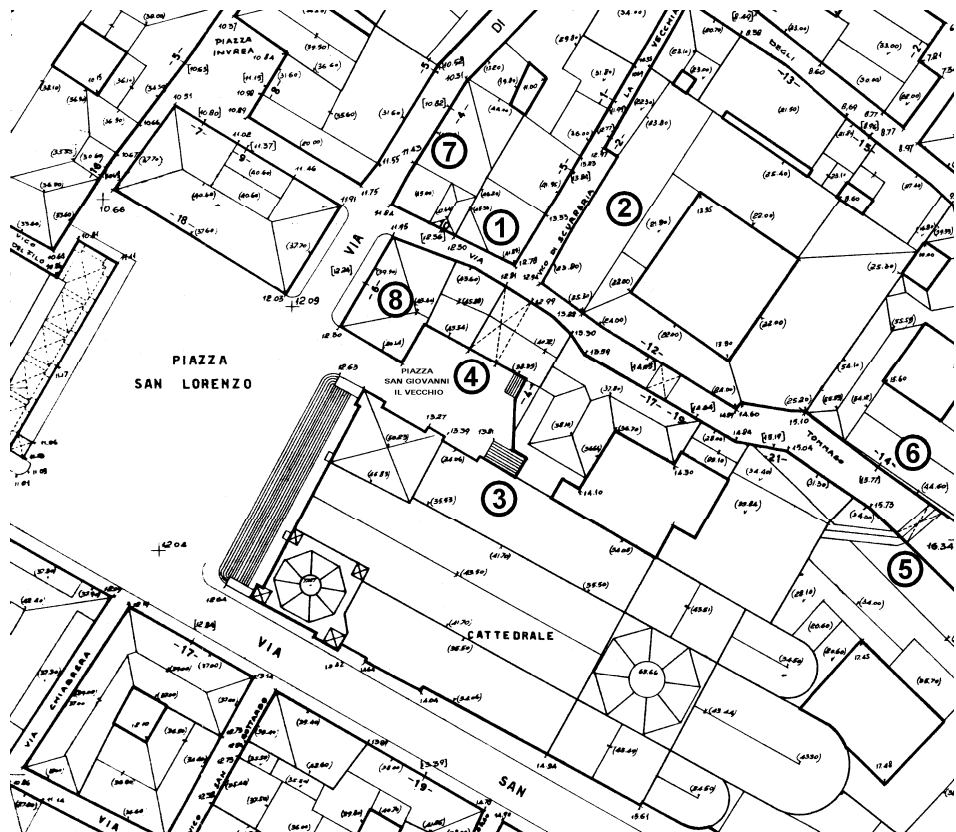


Fig. 1

Area urbana dell'isolato in esame, compresa fra Vico degli Indoratori, Via di Scurreria e Piazza San Lorenzo (Rilievo quotato del Comune di Genova, Ripartizione urbanistica, foglio 303 SO, scala originale 1/500, ca.1975).

- 1) *domus merlata facta madonibus* di Ugo Fornarius (cit. 1204)
- 2) primo Palazzo vescovile, incluso nel chiostro nuovo dei Canonici (ca. 1176)
- 3) Porta di San Giovanni (ca. 1145)
- 4) archivolto sopraedificato nel 1466, già accesso all'ex-cimitero dei Canonici riservato in seguito ai condannati a morte
- 5) ingresso al Palazzo arcivescovile chiuso nel 1840
- 6) Palazzetto criminale (1586) oggi Archivio di Stato, già sito di case Doria, poi del Palazzo pretorio o del podestà (1384)
- 7) Casa Pallavicini (post 1584-87)
- 8) Casa Curotto, riallineata per ampliare Piazza San Lorenzo (ca. 1840).

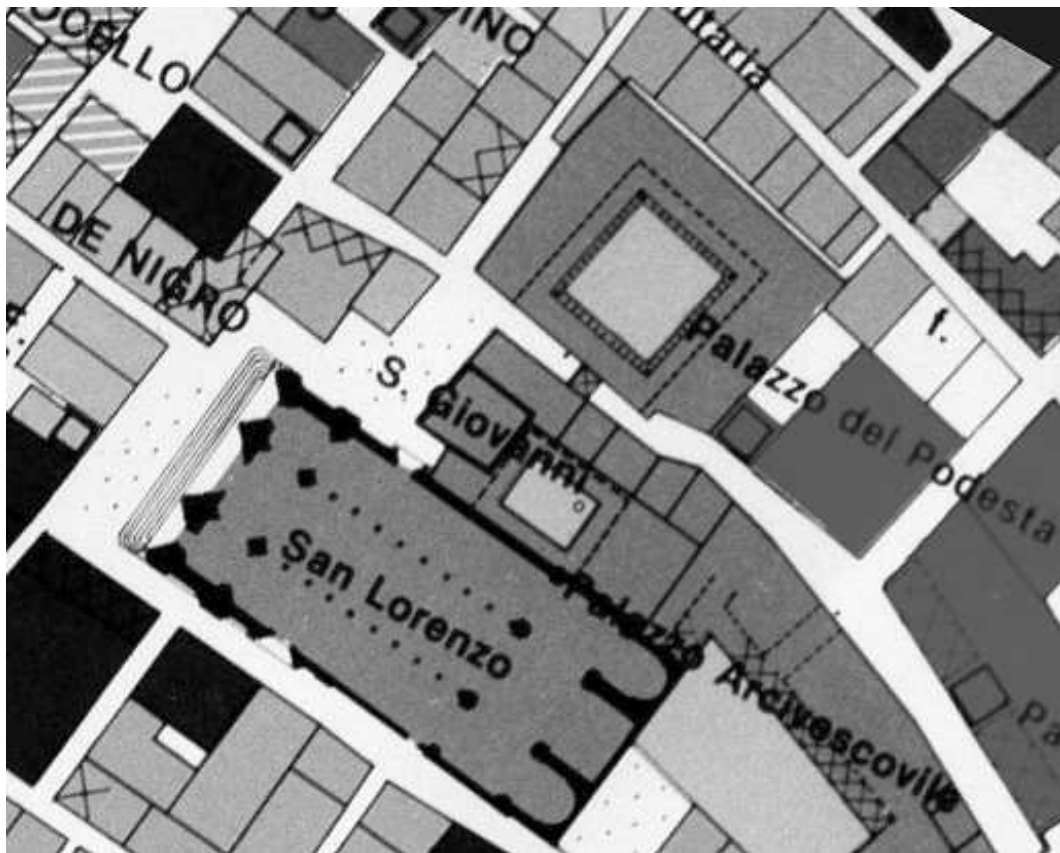


Fig. 2 - Restituzione dell'area in esame con gli insediamenti nobiliari al 1414 (da L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale cit.*, Tav. XIII).

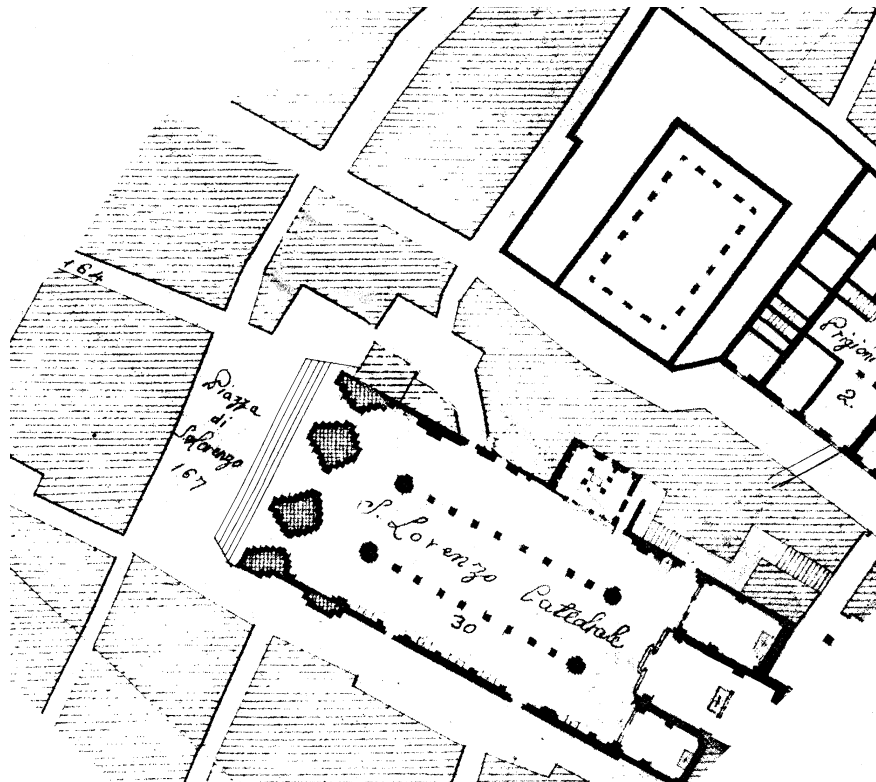


Fig. 3 - Dettaglio del sito da "Modello o sia pianta (di Genova)", 21 dicembre 1656; copia a inchiostro su carta dell'ing. Giacomo Brusco (Collezione topografica del Comune, inv. n. 1124); scala ca. 1/600.



Fig. 4 - L'area in esame nella veduta *Civitas Janue 1616*, attribuita a Gerolamo Bordoni (Genova, coll. Pallavicini).

INDICE

<i>Dino Puncub</i> , Grandi temi per una grande storia	pag.	5
<i>Michele Ansani</i> , Il Codice diplomatico digitale della Lombardia medievale: note di lavoro	»	23

COMUNI E MEMORIA STORICA

<i>Cosimo Damiano Fonseca</i> , I Libri Iurium della Repubblica di Genova	»	53
<i>Gian Giacomo Fissore</i> , I libri iurium della Repubblica Genovese: considerazioni di un diplomaticista	»	69
<i>Gian Maria Varanini</i> , Le origini del comune nella memoria storica cittadina del tardo medioevo italiano. Appunti	»	89
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , I libri iurium di Viterbo	»	113
<i>Andrea Degrandi</i> , I libri iurium duecenteschi del comune di Vercelli	»	131
<i>Ada Grossi</i> , Il 'Liber iurium' di Lodi	»	149
<i>Valeria Leoni</i> , Il Codice A del comune di Cremona	»	171
<i>Marco Pozza</i> , I Libri Pactorum del comune di Venezia	»	195
<i>Paola Vignoli</i> , Sull'origine e la formazione del <i>Liber Censuum</i> del Comune di Pistoia	»	213

ALLE ORIGINI DEL COMUNE DI GENOVA

<i>Renato Bordone</i> , Le origini del comune di Genova	pag.	237
<i>Antonella Rovere</i> , Comune e documentazione	»	261
<i>Paola Guglielmotti</i> , Definizioni di territorio e protagonisti politici e sociali a Genova nei secoli X-XI	»	299
<i>Giuseppe Felloni</i> , Note sulla finanza pubblica genovese agli albori del comune	»	329
<i>Romeo Pavoni</i> , Città e territorio alle origini del Comune	»	353
<i>Valeria Polonio</i> , Identità ecclesiastica, identità comunale: la memoria a Genova	»	449
<i>Ennio Poleggi</i> , Il sistema delle curie nobiliari. Il sito <i>de Fornari</i> , primo palazzo del Comune	»	483
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Genova e il Mediterraneo occidentale nei secoli XI-XII	»	503
<i>Michel Balard</i> , Genova e il Levante (secc. XI-XII)	»	527
<i>Sandra Origone</i> , Realtà e celebrazione nella prospettiva delle relazioni tra Bisanzio e Genova	»	551
<i>Serghej Karpov</i> , I Genovesi nel Mar Nero: alti magistrati di Caffa di fronte alle accuse	»	583
<i>Gabriella Airaldi</i> , Conclusioni	»	595



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società

Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo